

«AVERE LO SPIRITO DEL SIGNORE E LA SUA SANTA OPERAZIONE»

(Rb 10,8)

Carissimi Fratelli,
il Signore vi dia pace!

In occasione della solenne festa del transito del nostro padre e fratello Francesco, vi salutiamo con grande gioia e speranza e chiediamo che Dio trino ed uno vi ricolmi delle sue benedizioni.

Nella lettera dell'anno scorso si è detto che il nostro servizio di animazione ed amministrazione voleva essere svolto «... *nella reciprocità, nella accoglienza, nella disponibilità, nello scambio di informazioni, nella fiducia e nell'apertura del cuore*». Mossi da questi stessi sentimenti, in questi anni, vogliamo condividere con voi alcune riflessioni sulle Priorità, riprese dal Capitolo generale 2003 nel suo documento finale; priorità che ci invitano a tornare all'essenziale della nostra vocazione francescana. In questa occasione vi offriamo il frutto del nostro confronto fraterno sulla prima priorità: «*lo spirito di orazione e devozione*».

Queste riflessioni si inseriscono nel contesto dell'itinerario celebrativo dell'Ottavo Centenario della Fondazione del nostro Ordine, itinerario che inizierà nel 2006 e proseguirà fino al 2009. Un tempo di grazia che il Signore ci dona per avviare un processo di *discernimento* sulla nostra vita e missione; per riprendere *i nostri progetti* personali e fraterni ed anche per *celebrare con gioia* la grazia degli origini. È così che vogliamo rispondere in modo creativo ed adeguato alle sfide che vengono dalla Chiesa e dal mondo d'oggi, consapevoli del nostro ricco e secolare patrimonio spirituale e culturale che ci hanno lasciato numerosi Frati lungo la storia.

Il Capitolo generale del 1997 presentava la dimensione contemplativa come «*l'elemento fondamentale nella vita e nella missione dei frati*» (MP 11). Lo stesso ha fatto l'ultimo Capitolo generale affermando che «*la nostra vita di fede deve coinvolgere la totalità della persona: mente, cuore, relazioni, il modo in cui guardiamo, incontriamo, abbracciamo e amiamo il prossimo*» (SdP 27b). Anche noi abbiamo ribadito il medesimo pensiero nel sussidio *Seguaci di Cristo per un mondo fraterno* (Priorità per il sessennio 2003-2009, p. 7).

Aperti allo Spirito

«*Lo spirito di orazione e devozione*», come priorità fondamentale del nostro carisma, non è soltanto un'atteggiamento verso Dio, gli altri e la natura, neppure una *pratica* ben organizzata. È un modo d'essere e di vivere di ogni Frate Minore in tutte le sue dimensioni e nelle diverse circostanze della vita: nella preghiera, nel lavoro, nello studio, nei rapporti fraterni, nel servizio pastorale, nell'infermità, ecc. Ecco perché la cosa più importante per Francesco è «*avere lo Spirito del Signore e la sua santa operazione*» in ogni momento della vita.

Francesco si lascia guidare dallo Spirito Santo in ogni sua intuizione ed iniziativa; egli è capace di dire, di andare o di fare qualcosa, soltanto «*pieno della grazia dello Spirito*», «*spinto dall'impulso dello Spirito*» (cfr. 1Cel 11,26; LegM 2,1; 3Comp 10,36). Lui stesso ci confessa che è stato proprio Dio a prendere l'iniziativa nella sua esistenza: «*Il Signore dette a me, frate Francesco, d'incominciare a fare penitenza*» (Test 1). È stato infatti lo Spirito del Signore e la sua santa operazione a fare di lui «*... non tam orans quam oratio factus*» (2Cel 95).

E questo è valido anche per coloro che arrivano alla Fraternità: non soltanto Francesco si è impegnato a vivere “nello Spirito”, ma ha voluto che i suoi Frati, «*che per divina ispirazione*» (Rnb 2,1) volevano scegliere questa forma di vita, avessero la sua stessa esperienza di fede. Proclama che lo Spirito Santo è il «*ministro generale dell'Ordine*» (cfr. 2Cel 145; 193), ed esorta i suoi seguaci a desiderare sopra ogni cosa «*lo Spirito del Signore e la sua santa operazione*» (Rb 10,8). I Frati quindi possono fare qualunque servizio fraterno, ecclesiale e sociale, ma senza «*estinguere lo spirito della santa orazione e devozione*» (Rb 5,5; LAN).

Francesco, per spiegare cosa sia «*avere lo Spirito del Signore e la sua operazione*», contrappone la sapienza dello Spirito alla sapienza della carne e del mondo (cfr. Lodv 9-10; Am 27, 1). Per lui, la carne descrive la mortalità, la debolezza dell'uomo, i sentimenti che si oppongono a Dio. Ecco perché poteva affermare: «*noi miserevoli e miseri, putridi e fetidi, ingrati e cattivi*» (Rnb 23,8). Al contrario, lo spirito è ciò che viene da Dio e conduce a Dio. «*Si può riconoscere – dice Francesco – il servo di Dio, se ha lo spirito del Signore: se, quando il Signore compie, per mezzo di lui, qualcosa di buono, la sua “carne” non se ne inorgolisce... ma piuttosto si ritiene ancora più vile ai propri occhi e si stima più piccolo di tutti gli altri uomini*» (Am 12).

Ma per possedere lo spirito del Signore, «*non dobbiamo essere sapienti e prudenti secondo la carne, ma piuttosto dobbiamo essere semplici, umili e puri*» (2Lf 45). E aggiunge: «*beati i puri di cuore, poiché essi vedranno Dio* (Mt 5,8). *Veramente puri di cuore sono coloro che disdegnano le cose terrene e cercano le cose celesti, e non cessano mai di adorare e vedere il Signore Dio, vivo e vero, con cuore ed animo puro*» (Am 16).

Anche in questi ottocento anni di storia francescana si è visto come lo Spirito del Signore abbia spinto tanti fratelli e sorelle a cercare sempre nuovi modi di vivere la spiritualità in ogni cultura, in ogni tempo. Sono tanti i fratelli e le sorelle che si sono lasciati guidare e santificare dallo Spirito del Signore nelle più diverse circostanze, che hanno scoper-

to innumerevoli forme e metodi di preghiera e che sono stati riconosciuti ufficialmente dalla Chiesa come beati e santi, in tutti i campi della vita umana ed ecclesiale: nelle missioni, nella cultura, nell'arte, nei servizi nascosti della Fraternità, nei santuari, nelle parrocchie, nelle opere sociali, nei ministeri pastorali. Sono tanti i fratelli e le sorelle che non hanno mai rinunciato ad «*avere lo Spirito del Signore e la sua operazione*» e spesso hanno dovuto pagare con il prezzo del loro sangue la fedeltà alla confessione che Dio è il «sommo ed unico Bene» della vita.

Tutti costoro hanno costruito un ricco e secolare patrimonio spirituale, degno di essere conosciuto e soprattutto vissuto.

Sfide ed impegni

Nelle diverse Entità del nostro Ordine ci siamo accorti che ancora ci sono pesantezza e difficoltà sia a percepire l'importanza e la centralità della nostra vita di consacrati, sia a discernere le opzioni concrete e le mediazioni possibili da mettere in pratica nella vita quotidiana. Vivendo in tal modo Dio rischia di occupare uno spazio piccolo nella nostra vita e l'orazione diventa recita meccanica di preghiere, generando forti tensioni tra vita di preghiera e urgenze pastorali. Da queste situazioni vengono poi spesso anche altri pericoli: il desiderio di dominare e controllare gli altri, di possedere ed accumulare dei beni; l'ansia di godere di piaceri egoistici, di avere prestigio e privilegi senza tener conto della dignità degli altri; oppure avere una doppia vita affettiva ed anche una doppia spiritualità.

Dobbiamo riconoscere però che ci sono anche degli sforzi per portare avanti la dimensione contemplativa del nostro carisma. Molti Frati sono impegnati a creare degli spazi adeguati (oratori, eremi), a recuperare il valore della interiorità e del silenzio, a trovare dei metodi di preghiera più adatti alla vita odierna, a celebrare il meglio possibile la Liturgia delle ore e l'Eucaristia con la Fraternità e con il popolo, a riscoprire il valore della lettura orante della parola di Dio.

Da queste luci ed ombre nascono alcune sfide ed impegni per ognuno di noi e, particolarmente, per coloro che svolgono il ministero dell'animazione delle diverse Entità (i Ministri o Custodi con i loro Definitori o Consiglieri, i Guardiani, i Formatori, ecc.). È necessario ed urgente, quindi, nella teoria e nella pratica, metterci in un processo dinamico che ci porti:

- dalla *dispersione* della mente e del cuore all'*unificazione e centralizzazione* della nostra vita in Dio, per costruire in noi un'unità armonica, in cui quotidianamente "riportiamo" a Dio ciò che siamo e facciamo, ciò che desideriamo e progettiamo;
- dall'*attivismo* al *moratorium*, per ritrovare il legame tra vita interiore, vita sacramentale, vita in Fraternità e di evangelizzazione;
- dall'*efficienza* alla *gratuità assoluta* di Dio, per offrirgli il nostro tempo di adorazione e di azione, i nostri successi e frustrazioni;
- dalla *routine e stanchezza* alla *gioia* d'essere Frati Minori, per *gustare la bellezza* della nostra vocazione, della preghiera fraterna, di una liturgia degna, bella, che esprima realmente l'incontro con una Presenza e una relazione vitale;
- dal *formalismo* ad una *relazione personale* con Dio, per recuperare pure il senso della disponibilità e della mobilità per annunciare il Vangelo (cfr. *Relazione del MG al Capitolo generale 2003*, 63. 69-70).

Tutto questo è possibile soltanto se veramente consideriamo «*la vita di preghiera e lo spirito di orazione e devozione come la priorità che orienta ed anima la vita, come la prima espressione della sequela di Cristo*» (*Priorità per il sessennio...*, pp. 10-11), da cui dipendono le altre Priorità: la vita fraterna con tutti i suoi valori, la vita di povertà, solidarietà e minorità, la evangelizzazione e missione ed una formazione permanente ed iniziale seria e rinnovata.

Proposte

Consapevoli della nostra consacrazione *totale e radicale* a Dio nel battesimo e della nostra professione religiosa, «*risposta libera e generosa, senza condizione, alla chiamata gratuita di Dio*» nelle diverse dimensioni personale, ecclesiale e sociale (cfr. *Relazione del MG...*, 66-68) e *alleanza* rinnovata ogni giorno nell'osservanza dei voti, intesi come un «*cammino di libertà, di adesione al Signore e di disponibilità agli altri*», vi presentiamo tre proposte, già contenute in altri sussidi, perché possiamo verificare come stiamo concretamente vivendo «*lo spirito di orazione e devozione*»:

- La centralità della Parola di Dio nella nostra vita e missione; una Parola letta con semplicità e purezza, meditata nella giornata, restituita nella preghiera di lode, di ringraziamento, di benedizione, di supplica e di invocazione al Signore, e fatta vita quotidiana (cfr. *Lettura orante della Parola di Dio nella vita francescana*).
- La lettura e l'interpretazione dei segni dei tempi, alla luce della Parola di Dio, che ci permette di scoprire la presenza di Dio nella storia personale, fraterna e sociale di ogni popolo e cultura (cfr. *SdP 13-17*).
- La vita dei sacramenti della riconciliazione e della eucaristia: mezzi privilegiati per l'incontro con Dio sommo bene, tutto il bene, onnipotente e misericordioso, incarnato in Gesù Cristo, mediante l'azione dello Spirito Santo.

Accogliendo poi le indicazioni della Commissione sulla vita contemplativa, riteniamo importante riproporre per il 2004-2005 il sussidio *Lo Spirito di orazione e devozione* (1996). Le diverse schede della pubblicazione possono essere utilizzate sia nelle Fraternità in occasione dei Capitoli locali e di Revisione di vita, per i ritiri mensili e per gli esercizi spirituali; sia dai singoli Frati per un itinerario personale di approfondimento e di preghiera personale. La stessa commis-

sione, nel corso di questi anni e in sintonia con l'itinerario celebrativo dell'ottavo centenario della fondazione dell'Ordine, ci aiuterà con agili sussidi ad approfondire altre tematiche: nel 2006 la riflessione e la preghiera sull'immagine del Cristo di San Damiano; nel 2007 l'atteggiamento di ascolto nella nostra vita; nel 2008 la lettura orante delle Costituzioni; nel 2009 la lettura orante della formula della professione e della Regola.

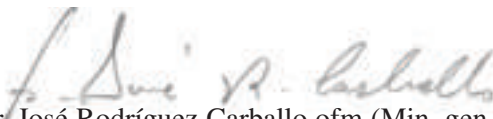
Conclusione

Cari Fratelli, questa prima e fondamentale priorità ci spinge ancora una volta a vivere *un rapporto personale e in fraternità* con Dio trino ed uno. Un Dio che si fa presente in modo particolare nell'ascolto della sua Parola, nella celebrazione della Eucaristia, nella vita di fraternità e minorità, nella comunità ecclesiale e nei suoi pastori, nei rapporti di solidarietà e giustizia con i più poveri e bisognosi di ogni cultura, nell'impegno di difendere ogni forma di vita. Una Presenza che ci sfida a leggere e ad interpretare i "segni dei tempi" per trovare delle risposte nuove e coraggiose (cfr. *SdP*, 19-34). Una Presenza che ci dà la forza e la sapienza per risolvere ogni crisi d'identità, di verità o d'appartenenza, che possa sorgere dalla vita di fede, dalla solitudine, dalla vita fraterna o pastorale, dai limiti propri dell'esistenza umana (età, malattia, senso della morte). Una Presenza che mantenga acceso il fuoco del suo amore nella nostra esistenza per annunciare con tutta la libertà, la generosità e la passione il Vangelo della vita, della solidarietà, della giustizia e della pace.

Guardiamo l'esempio di san Francesco del quale vogliamo fare memoria, lui che alla Verna, trasformato nell'anima e nel corpo dallo Spirito di Gesù, è diventato per ogni Frate Minore «*il modello della perfetta contemplazione, come prima lo era stato dell'azione, nuovo Giacobbe e Israele*» (San Bonaventura, *Itinerarium mentis in Deum*, VII,3). Con la grazia di Dio e per intercessione del nostro Padre cerchiamo dunque di «*salire verso Dio e discendere verso il prossimo*» (*LegM* 13,1), mantenendo sempre e dovunque l'equilibrio perfetto tra la contemplazione e l'azione.

Che lo *Spirito del Signore e la sua santa operazione*, che ci ha chiamato gratuitamente alla vocazione francescana, ci dia la forza necessaria per rispondergli con gioia, intelligenza e audacia.

Romæ, 4.X.2004


Fr. José Rodríguez Carballo ofm (Min. gen.)

Fr. Amaral Bernardo Amaral ofm (Def. gen.)
Fr. Ambrogio NguyenVanSi ofm (Def. gen.)
Fr. Finian McGinn ofm (Def. gen.)
Fr. Jakab Várnai ofm (Def. gen.)
Fr. Vallecillo Martín Miguel J. ofm (Def. gen.)
Fr. Francesco Bravi ofm (Def. gen.)
Fr. Sime Samac ofm (Def. gen.)
Fr. Cabrera Herrera Luis Gerardo ofm (Def. gen.)
Fr. Juan Ignacio Muro Aréchiga ofm (Def. gen.)



Prot. 094777


Fr. Sandro Overend ofm (Sec. gen.)